



Costantino era davvero cristiano?

Costantino è considerato santo dalla chiesa cristiana ortodossa, ma divenne veramente cristiano? E se sì, quando? La questione è controversa sotto molti aspetti. È molto nota la leggenda della visione che Costantino avrebbe avuto alla vigilia della battaglia decisiva contro il rivale Massenzio a Ponte Milvio nel 312. Narra una versione che una voce soprannaturale avrebbe promesso in sogno a Costantino la vittoria, se avesse fatto mettere sugli scudi dei propri soldati un segno divino; secondo un'altra versione della leggenda, di giorno avrebbe avuto la visione di raggi di luce incrociati sopra il Sole, e di notte la voce in sogno gli avrebbe detto di porre quel simbolo sugli scudi. Di questa "visione" parlano, sia pure con dettagli diversi, gli scrittori cristiani Eusebio di Cesarea (che fu collaboratore di Costantino) e Lattanzio (che fu precettore dei suoi figli). In effetti, poi, Costantino fece porre sugli scudi dei soldati il monogramma con la X e la P sovrapposte, che gli scrittori cristiani interpretarono come le iniziali in greco di Cristo. Va tuttavia ricordato che Costantino, come suo padre Costanzo Cloro, fu educato nel culto del Sole identificato con Apollo, e proprio nel tempio del Sole tra le montagne dei Vosgi, nella Gallia, ebbe la sua prima visione del dio solare. Una seconda visione è quella citata da Lattanzio ed Eusebio prima della battaglia con Massenzio, in seguito alla quale avrebbe fatto disegnare sugli scudi dei soldati il monogramma di Cristo. Secondo alcuni storici, tuttavia, questo particolare è dubbio e Lattanzio avrebbe interpretato come monogramma di Cristo il simbolo del Sole stilizzato. Molto probabilmente, prima della battaglia, egli agì secondo una logica tipicamente romana (e "pagana"): essere disponibili ad accettare nuove divinità e a dare il posto d'onore a quelle che promettono vittoria; nello stesso tempo, è altrettanto probabile che fosse sinceramente interessato a una fede che animava così profondamente i suoi seguaci. Di fatto, egli evitò di prendere posizioni precise e, nell'arco che celebra il suo trionfo, dichiarò di aver vinto *instinctu divinitatis*, cioè "per ispirazione divina", senza specificare a quale divinità si riferisse.

Gli storici discutono i tempi e i modi della conversione

Gli scrittori cristiani esaltarono la figura di Costantino, idealizzarono il suo rapporto con il cristianesimo e lo dipinsero come un eroe ispirato dalla fede, escludendo la possibilità che fosse spinto anche da calcoli politici. Tuttavia, gli storici discutono sia i tempi e i modi della conversione di Costantino al cristianesimo, sia la sincerità della sua fede, chiedendosi quanto abbiano influito i calcoli politici.



Monogramma di Cristo.

È indubbio che dopo quella battaglia Costantino si dichiarò “cristiano”, ma la sua conversione resta misteriosa. Per di più almeno fino al 322, e quindi ancora per circa un decennio, sulle sue statue e sulle sue monete compariva il simbolo del Sole ed egli conservò anche dopo la conversione il titolo onorifico di pontefice massimo, cioè di massimo sacerdote della religione pagana. Queste scelte, apparentemente contraddittorie, secondo la gran parte degli storici trovano spiegazione nei calcoli politici: fin dal 306, quando fu proclamato imperatore dagli eserciti, Costantino dimostrò il desiderio di arrivare a esercitare il potere assoluto. In questo progetto l'appoggio dei cristiani poteva avere un ruolo importante, forse decisivo. Durante la sua vita Costantino aveva visto fallire ben tre persecuzioni, mentre il cristianesimo aveva continuato a diffondersi. I pagani, per quanto in maggioranza, erano divisi tra tanti culti e la gran massa era indifferente, priva di convinzioni e influenza, mentre i cristiani costituivano una minoranza forte e compatta, disciplinata e ispirata da alti valori morali. La Chiesa infine, aveva ormai una struttura estesa, efficiente e organizzata: come ha scritto lo storico Will Durant, “in queste condizioni per chi intendeva fondare un nuovo Stato assoluto su basi rinnovate, il riconoscimento ufficiale del cristianesimo diventava, più che un atto di fede, un atto di saggezza politica”. Considerazioni prevalentemente politiche spiegherebbero anche il tormentato rapporto di Costantino con l'arianesimo. Infatti, nel concilio di Nicea promosse la condanna della dottrina sostenuta dal vescovo Ario, sperando di eliminare così le divisioni tra i cristiani che minavano anche l'unità dell'impero. Anche dopo Nicea, tuttavia, Costantino non perseguì gli ariani, frequentò vescovi di orientamento ariano e sul letto di morte fu anche battezzato da uno di loro, Eusebio di Nicomedia. Anche questo particolare non appare in contraddizione con la complessa vicenda dell'imperatore, mosso allo stesso tempo dall'inquietudine religiosa alla ricerca di un Dio supremo cui affidarsi e dalla preoccupazione politica di reggere saldamente l'impero.

Costantino riceve il battesimo dal papa Silvestro.
Affresco del 1500 conservato in una delle stanze vaticane, la Sala di Costantino.

